

Torino, 1° dicembre 1974

Si conclude questa mattina al Teatro Gobetti il Convegno sui rapporti Scuola Teatro Animazione Teatrale, con la discussione sui numerosi e stimolanti temi proposti nelle relazioni e comunicazioni di interventi, nei giorni scorsi.

Nella giornata di ieri hanno svolto le relazioni il dottor Silvio Merciai, che ha analizzato le problematiche poste alla psicologia dal fenomeno dell'animazione; il prof. Giuliano Scabia, che ha illustrato le sue più recenti esperienze di animazione ed i conseguenti riflessi sulle diverse forme di scrittura teatrale.

Nel dibattito sono intervenuti il dottor Giorgio Angiolini, rappresentante del Laboratorio di Sperimentazione e di Ricerca Teatrale di Pontedera, Mariano Dolci, Direttore del Laboratorio di Animazione Teatrale del Teatro Municipale di Reggio Emilia, il professor Roberto Tessari dell'Istituto di Storia del Cinema e dello Spettacolo dell'Università di Torino.

Nel pomeriggio alla Galleria d'Arte Moderna gli Animatori hanno offerto alcune esemplificazioni dei loro metodi di lavoro. Sono intervenuti, tra gli altri, Alain Knapp del Théâtre- Création di Lausanne, Silvio Destefanis del Gruppo Teatro-Gioco-Vita, Giovanni Moretti del Teatro dell'Angolo di Torino, Remo Rostagno e Bruna Pellegrini, Franco Passatore, Claudia Allasia e Gianni Gruppioni del Teatro Stabile di Torino.



Torino, 2 dicembre 1974
Prot. n° 20/693

Direzione e uffici
Piazza Castello (Nuovo Regio)
Tel. 53.97.07/8/9
10124 TORINO (Italy)

La invitiamo cordialmente a voler intervenire all'"anteprima" del nostro spettacolo ELETTRA di Sofocle con la regia di Aldo Trionfo e l'interpretazione di Marisa Fabbri, che avrà luogo al Teatro Gobetti (via Rossini 8) giovedì 12 dicembre alle ore 21.

Gradiremmo un Suo cortese cenno di conferma, in modo da poter predisporre i posti in teatro.

Nel ringraziarLa, voglia gradire i migliori saluti.

LA DIREZIONE
(Aldo Trionfo)

IL PRESIDENTE
(Rolando Picchioni)

Per la conferma telefonare al 539.707 - interno 14
entro il giorno 9 dicembre.

*nel retro dell'elenco dei giornalisti ai
quali è stato inviato il invito*

Blondi
Boursier
Boumou
Furero
Gerone
Loneilli
Gikroera
Boumouati
Accorato
Robbone
fili
Fuerden
Palomba
Bottino
Ross
Fiamme
Ausa
Ap Malia
Colcapuo
Tedesco
Mordl
Leri
Ubiolo
Autorello
Poultra
Vertone
Fedini

Nasi
Rouero
Cesco
Fulco
Fene
Cobasso
Kerich
Aupias
Ammepi
Midi'a
Mauriotti
Borsetti
Terror
Ciccierelli
Filierto
Martini
Lessori
De Anone
Troppa
Quadri
Tian
Schecher
Raimondo
Polacco
Pessi
Fene
Dapliarou
Pecris

Mosetti
Mozzoli
Mauripoli
Feron
Fontana
Delmonticelli
Gilesco
Dursi
Cibotto
Buttafara
Busesti
Bertoni
Facone

Torino, 6 dicembre 1974

La prima fase dell'attività del "Gruppo per l'animazione teatrale e culturale" del Teatro Stabile di Torino ha avuto inizio con la presentazione di un montaggio esemplificativo sul Mito e la tragedia greca con le scene più significative del PROMETEO INCATENATO di Eschilo presentate in scuole superiori di Torino e Provincia, nei quartieri e, come strumento di lavoro, al Convegno su Teatro-Scuola-Animazione.

L'attività del Gruppo proseguirà con un montaggio-dibattito sul GESU', lo spettacolo realizzato da Aldo Trionfo dalla sceneggiatura di Dreyer.

Altri temi che saranno affrontati sono Brecht e il teatro politico degli anni Trenta, Ibsen alle origini del Teatro moderno, Pirandello, Il gran teatro barocco, La drammaturgia di Alfieri.

L'intera operazione non intende essere soltanto una ricognizione informativa, ma vuole inquadrare il problema più generale del rapporto con i classici, funzionalizzandolo a quello, ancora più vasto, di una ridefinizione del mezzo teatrale come strumento ancora oggi utilizzabile.

Presentazione, montaggio e dibattito sono i tre momenti fondamentali in cui le realizzazioni del Gruppo si articolano per stimolare al massimo l'interesse e la partecipazione degli spettatori. I registi Aldo Trionfo, Gualtiero Rizzi, Lorenzo Salvetti, Ernesto Cortese e Giulio Zuloeta curano la parte scenica per dare al "mezzo di lavoro" una sua specifica autonomia spettacolare; a Gian Renzo Morteo, direttore del Centro Studi del T.S.T., al drammaturgo Ettore Capriolo e ad altri è affidata la parte di studio e seminario.

* * * * *

Torino, 3 dicembre 1974

Il Convegno promosso dal Centro Studi del Teatro Stabile di Torino sul problema dei rapporti tra Teatro, Scuola e Animazione Teatrale, si è svolto nei giorni 29,30 novembre e 1° dicembre.

I lavori si sono articolati in una serie di relazioni e discussioni e in esemplificazioni di attività (spettacoli ed animazione).

Il convegno, il quale, oltre che nelle sedute pubbliche, si è sviluppato anche in numerosi incontri informali tra studiosi ed operatori del settore, se non è riuscito a raggiungere pienamente lo scopo che si proponeva, cioè definire le specifiche competenze del Teatro da un lato, e della Scuola dall'altro nei confronti dell'animazione, ha però messo chiaramente in luce l'esistenza del problema e quindi contribuito ad una preliminare chiarificazione dell'intricata questione.

Si può affermare che dal convegno di Torino è emersa con chiarezza la constatazione che dopo anni di tumultuoso sviluppo, il fenomeno dell'animazione è giunto ormai al punto di dover riconoscere una crisi di identità, non sostanziale, ma funzionale, conseguenza dei complessi agganci e legami stabiliti negli ultimi anni con il mondo della drammaturgia, della pedagogia, della socialità, della creatività e via dicendo.

Pertanto oggi più lucidamente si pone l'esigenza di un tempo di riflessione di cui appunto il convegno è stato l'avvio.

Ricordiamo che i lavori si sono sviluppati intorno alle relazioni dei professori Sisto Dalla Palma (L'animazione nell'evoluzione drammaturgica), Loredana Perissinotto (Storia del fenomeno dell'animazione), Gianni Gruppioni (Animazione e pedagogia), Silvio Merciai (Animazione e psicologia) ed infine Giuliano Scabia (Animazione e scrittura teatrale).

Particolarmente stimolante è apparso il contributo dei due gruppi stranieri: il Théâtre de Nice che ha presentato lo spettacolo mimico DEDANS-DEHORS e il Théâtre Creation di Lausanne che ha compiuto una serie di esercitazioni dimostrative dei propri metodi di lavoro.

Tra gli animatori italiani ricordiamo Franco Passatore e il Gruppo Teatro-Gioco-Vita che hanno a loro volta esemplificato e documentato i loro criteri di intervento.

Per quanto riguarda in particolare la situazione torinese il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, a conclusione del dibattito sviluppato dal Convegno, facendosi interprete delle numerose sollecitazioni emerse che pure, come abbiamo già detto, non sono pervenute a un chiarimento dei ruoli precisi e delle competenze dell'Animazione e del Teatro e della Scuola in questo settore di attività, esprime le seguenti considerazioni e le conseguenti proposte:

- 1) Il ruolo dell'animazione culturale ha sicuramente una sua autonomia e un suo campo d'azione specifica che in parte coincide con quello del Teatro, della Scuola e di altri Istituti, e che è determinato da una domanda precisa e rilevante.

Dal 10 dicembre prossimo sarà ospite del Teatro Alfieri la Compagnia di Carmelo Bene con S.A.D.E., ovvero libertinaggio e decadenza del complesso bandistico della gendarmeria salentina, uno spettacolo che ha richiamato l'interesse della critica e del pubblico.

Il Teatro Stabile, sicuro di far cosa gradita ai suoi abbonati, ha concordato con la Compagnia particolari condizioni per assistere alle rappresentazioni a prezzi notevolmente scontati.

Come dice il sottotitolo, S.A.D.E. è un "varietà in due aberrazioni" dove il nome del Divin Marchese è ridotto, come si conviene alla società dei consumi, ad una sigla industriale, mentre la sua filosofia è sprezzantemente recitata e presa in giro fra vari "incidenti" scenici. Lo spettacolo segna il ritorno di un Carmelo Bene più autentico, carico di umori e inventiva: vi si può leggere la satira della borghesia ma anche, e forse meglio, un'immagine tragica, camuffata da sberleffo, delle repressioni e della miseria del Sud. Tuttavia ciò che più conta è, appunto, il varietà in se stesso, il gioco di citazioni e i rimandi musicali fra brani d'opera registrati e fragorose esecuzioni del "complesso bandistico" in scena che l'attore-regista-autore orchestra, di là delle invenzioni più deliberatamente "provocatorie", con gusto controllato e risultati indubbiamente divertenti.

Accanto a Carmelo Bene Lidia Mancinelli e inoltre: Luciana Cante, Francesco De Rosa, Massimo Fedele, Stefania Nelli, Isabella Russo, Alfiero Vincenti, Vladimiro Waiman, Giuseppe Castronovo, Franco Cosolito, Walter Franceconi, Vincenzo Iadicicco, Giorgio Tieghi. La regia è dello stesso Bene. Le scene e i costumi di Giancarlo Bignardi. Le elaborazioni musicali e originali di Sante Maria Romitelli. L'orchestra è diretta da Luigi Zito.

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 6 dicembre 1974

Il Teatro Stabile di Torino presenta il suo secondo allestimento della stagione 1974-75: ELETTRA di Sofocle nella traduzione di Umberto Albini con la regia di Aldo Trionfo, le scene e i costumi di Giorgio Panni.

Protagonista di ELETTRA, Marisa Fabbri.

Gli altri interpreti:

Maria Cumani Quasimodo	(La Signora in verde)
Mirella Falco	(Clitennestra)
Giancarlo Fantini	(L'Uomo in viola)
Gabriella Franchini	(Crisotemide)
Berto Gavioli	(Egisto)
Elio Marconato	(Pedagogo)
Maddalena Piccinini	(La Signora in rosso)
Pasquale Pierro	(Pilade)
Caterina Rochira	(L'Istitutrice)
Nico Vassallo	(Oreste)

Lo spettacolo inaugurerà la stagione del Teatro Gobetti venerdì 13 dicembre alle ore 21 ed è il terzo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile.

* * * * *

Il teatro permetteva ai greci di bloccare il fluire del mito; le antiche storie, le ombre della memoria, il magma del passato collettivo che avevano assunto via via tutte le suggestioni e le ripercussioni del mito, materializzato in una forma concreta, filtrato dall'artificio dell'azione scenica di fronte alla comunità, venivano rimessi in discussione e con esso tutti i valori etici, politici e religiosi che il mito ingloba e istituzionalizza nel processo di codificazione.

Il meccanismo, la tragedia - nella sua strutturazione di itinerario prestabilito attraverso una storia prefissata e da tutti conosciuta - vale come luogo deputato del confronto tra un uomo, l'eroe, e quell'insieme di dati codificati che configurano il mito. Quest'uomo, l'eroe, e l'esperienza che vive sulla scena entro il perimetro prestabilito, vengono assunti a paradigma di uno scontro più vasto tra la comunità nel suo insieme e i propri miti. La tragedia diventa, dunque, per la comunità, l'occasione di un confronto con le proprie radici, il momento privilegiato in cui si esorcizzano le facoltà immunizzatrici del mito e vengono sottoposte a verifica le ragioni della storia di un'intera società.

Ciò che conta in ELETTRA dunque non è il passato (il dato prefissato: cioè, la catena di delitti il cui ultimo anello è l'uccisione del padre Agamennone da parte della madre Clitennestra e del suo amante Egisto) né il futuro (il dato imposto dalla scelta dettata dal passato: cioè, l'assassinio, l'adempimento dell'obbligo di uccidere Clitennestra e Egisto in obbedienza a leggi divine ed umana, etiche e politiche...). Ciò che conta è il lasso di tempo che intercorre tra quel passato e quel futuro, il "tempo" della rappresentazione; e in questo "ritardamento" della conclusione ciò che conta è che Elettra viva, davanti al pubblico, l'esperienza del mito e che, vivendola, ne sveli il funzionamento e che, insomma, smonti la struttura del mito vivisezionandolo, aprendo al pubblico la strada per un processo di analisi.

Nel teatro greco - la cui struttura non è a fratture successive, non frontale, ma avvolgente, mentre il problema della quarta parete non si pone poiché una sua possibile esistenza non è neanche supposta - lo spazio scenico è continuazione dello spazio della sala, lo spettacolo non "fuori" ma "dentro" l'azione. E allora, attraverso un gioco di committenze in cui al coro e agli attori spetta il ruolo di officianti di un rito cui il pubblico partecipa in prima persona, non è soltanto di Elettra il confronto con il mito, ma degli spettatori tutti, "tramite" Elettra.

Da qui parte lo spettacolo di Aldo Trionfo: dall'assunzione di questa struttura - modello che vede demandato ad Elettra, da parte del pubblico, il compito di "analizzare" un mondo di valori. Da qui e dal problema di azionare questo rapporto pubblico-Elettra in una convenzione teatrale, come la nostra, in cui la quarta parete non solo esiste, ma esplica un suo ruolo specifico nel gioco tutto diverso delle committenze e dei filtri che caratterizza il teatro moderno e in particolare quello borghese.

La soluzione adottata si pone in questi termini: la quarta parete è retrocessa, Elettra è isolata in una zona intermedia che sul palcoscenico prosegue la platea in una specie di metafisica sala d'aspetto dove un'ansia indefinita e un'angoscia che è dentro e fuori il personaggio si concentrano e precipitano: qui tocca ad Elet-

tra d'essere continuamente "investita" del suo ruolo, dall'urgenza di quell'angoscia e da parte di tre o quattro unità di passaggio (il coro) che rappresentano la continuazione del pubblico.

Sullo sfondo, proiettati su un diverso livello di rappresentazione, si materializzano i dati del mito: Clitennestra ed Egisto (il passato che necessita la scelta di Elettra e al tempo stesso il futuro che l'attende come adempimento del "compito": ucciderli) e Oreste (lo strumento atteso per l'attuazione del compito). Ora, questa proiezione avviene "davanti" ad Elettra, spettatrice, e le viene imposta come dato con cui misurarsi; ma avviene anche in quanto emanata o evocata da Elettra-personaggio, come materia delle sue proprie mitizzazioni.

Dunque Elettra vive questa duplicità di funzione. Nella struttura della tragedia, è agente cui si demanda il compito di far scattare le molle del meccanismo che sottopone ad analisi critica i dati del mito. Nel dramma, Elettra vive da personaggio questa esperienza e, nella misura in cui i materiali del mito sono anche i materiali della sua realtà di personaggio, i fantasmi e gli incubi delle sue personali mitizzazioni, sperimenta sulla propria pelle il suo compito strutturale.

Nella conclusione, la tragedia vera di Elettra - quando, complice della mano di Oreste, l'adempimento del compito mitico la coinvolge nella responsabilità del delitto - consiste nel rimanere stritolata, come personaggio, da quello stesso meccanismo che ha azionato, come agente strutturale.

* * * * *

Torino, 6 dicembre 1974

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 9 al 15 dicembre 1974

Al Teatro Gobetti, venerdì 13 dicembre, alle ore 21, andrà in scena il secondo allestimento del Teatro Stabile di Torino: ELETTRA di Sofocle. Traduzione di Umberto Albini. Regia di Aldo Trionfo. Scene e costumi di Giorgio Panni. Protagonista Marisa Fabbri. Accanto a lei (in ordine alfabetico): Maria Cumani Quasimodo, Mirella Falco, Giancarlo Fantini, Gabriella Franchini, Berto Gavioli, Elio Marconato, Maddalena Piccinini, Pasquale Pierro, Caterina Rochira, Nico Vassallo. Lo spettacolo è il terzo nel cartellone di abbonamento del Teatro Stabile.

Al Teatro Alfieri, da martedì 10 a domenica 15 dicembre, la Compagnia di CARMELO BENE presenta S.A.D.E. ovvero libertinaggio e decadenza del complesso bandistico della gendarmeria salentina.

Con CARMELO BENE, autore, attore, regista recitano Lidia Mancinelli e inoltre: Luciana Cante, Giuseppe Castronovo, Francesco De Rosa, Franco Cosolito, Massimo Fedele, Walter Francesconi, Stefania Nelli, Vincenzo Iadicicco, Isabella Russo, Giorgio Tieghi, Alfiero Vincenti, Vladimiro Waiman. Scene e costumi di Giancarlo Bignardi. Elaborazioni musicali e originali di Sante Maria Romitelli.

Per questo spettacolo la Compagnia di Carmelo Bene ha concordato particolari facilitazioni per gli abbonati del Teatro Stabile.

DECENTRAMENTO:

Lunedì 9 dicembre, a CIRIÈ', Teatro dell'Oratorio, ore 10,30
I SETTE CONTRO TEBE da Eschilo a cura di
Rino Sudano. Cooperativa Unione-4 Cantoni.

Mercoledì 11 dic. a PEROSA ARGENTINA, Ex-Teatro Salesiano, ore
21 SIGNOR MINISTRO, PERCHE' LEI SI' E IO NO?
Gipo Farassino e la sua Compagnia. Regia di
Massimo Scaglione.

Sabato 14 dicembre, a VILLATE, Teatro Parrocchiale, ore 21 I TEMP
A SON CAMBIA MONSSU' BONET.

"O C E S A R E O N E S S U N O"

azione drammatica in due tempi
di

VITTORIO GASSMAN

liberamente ispirata alla vita e al mito di Edmund Kean
collaborazione al testo di Luciano Lucignani

musiche di
Fiorenzo Carpi

scene di
Emanuele Luzzati

costumi di
Santuzza Cali

regia di
Vittorio Gassman

- Edmund Kean = Vittorio Gassman
- Lord Grattan = Carlo Hintermann
- John James = Franco Giacobini

- (Lord Price = Adriano Amidei Migliano
- (Robert Cox

- Elliston, direttore del teatro = Attilio Cucari
- Hazlitt, critico del "Morning Chronicle" = Filippo Degara
- Il critico del "Times" = Leo Gavero
- Il regista = Vittorio Di Prima

- (Un guitto = Antonio Scaleni
- (Charles Kean

- (Un guitto = Cesare Gelli
- (Kemble
- = (Booth.
- (Macready -
- (L'attore "impegnato"

- (Mary Kean = Leda Negroni
- (Eliza, giovane attrice

- (Lady Margaret = Angela Goodwyn
- (Charlotte Cox

- Ketty = Diletta D'Andrea

- (Una guitta = Viviana Toniolo
- (Ofelia, prostituta

- (Una guitta = Mirella Baiocco
- (Zia Tid

- (Una lady = Maria Teresa Rienzi
- (L'intellettuale

- La spettatrice = Paola Gassmann

Per abusato o retorico che possa apparire, questo dramma è idealmente dedicato a mia madre: perchè è lei la radice di quel particolare senso della teatralità che ho cercato di descrivere, e che da sempre informa la mia professione, e più la mia vita.

Io, mia madre, la ripenso così: accanto a me, mani guantate e veletta, nel palco del terzo ordine di quel teatro romano in cui per la prima volta - in un miscuglio quasi doloroso di ansia e di felicità - affrontai, da spettatore, l'impatto con il teatro, il rito alterno delle lampade e dei sipari, la folla nera che a un tratto cede la parola alle emblematiche figurine della scena, e poi (come descriveva Leigh Hunt nelle sue memorie d'infanzia) poi "il velario si alza fruscian-do, e le prime meravigliose sillabe risuonano nel silenzio ..."

Ma più di questo. La complicità teatrale con mia madre era, oltre le usuali tracce dell'esperienza, assai oltre il senso letterale: io credo proprio, con lei, di avere sempre fatto - in qualche modo "il teatro".

Quando giocavamo a chi ricordava più brani d'opera (la sua intonazione sempre di un soffio più esatta della mia, interamente esatta); ma anche quando litigavamo, o insieme studiavamo l'algebra e la storia, o tentavamo il bilancio delle scoperte, delle emozioni; ed erano, sì, emozioni autentiche, ma anche "viste", contrappuntate, come rese irreali e perciò indolori da un nostro quasi maniacale gusto del gioco; e l'algebra non era più solo un codice razionale ma una sterminata virtualità di associazioni fantastiche; e la storia stessa diveniva la nostra storia, un tracciato da inventare, l'intesa cifrata di due congiurati.

Nel 1953, a sessanta anni di età, la feci "debuttare", sulle scene di un teatro regolare: un ruolo importante, che recitò con la più totale naturalezza, con un mestiere innato, biologico.

E oggi, in questo mio anomalo dramma che allude all'auto-biografia e alla confessione, avrebbe di diritto trovato il suo ruolo.

Ma vi entrerà ugualmente, io lo so. Forse è il suo ricordo che userò per attingere un attimo di quella commozione diretta, non elaborata, a cui nessuna tecnica può condurre.

Il suo ricordo, o quello di mio padre: ho raccontato altre volte di come il funerale di mio padre abbia avviato in me il primo, inconscio grumo di vocazione istrionica; di come - per protezione e riscatto - io mi sentii di colpo, in quell'altra lontana mattina, il "protagonista" del rito e del dolore che si consumava: attuando in germe la misteriosa chimica del "sentimento espresso", che è la chiave della metamorfosi drammatica.

So il rischio di queste ammissioni, come facilmente insorga il sospetto dell'impudicizia, d'una tendenza all'auto-analisi che valica spesso i confini del riserbo e perfino della logica usuale. Ma la mia natura è questa; e un po' questo - per me - è il teatro.

Ecco perchè ho scritto "O Cesare o nessuno", fondendo alla vicenda di un grande e misterioso attore del passato i lembi più o meno espliciti della mia esperienza personale. Perfino il cast degli attori e dei collaboratori è ambiguo, vi appaiono professionisti che insieme, non a caso, sono i miei amici o addirittura i miei congiunti: testimoni, complici, compagni di utopia. Realizzare il testo, con loro, ha significato, sì, verificare idee e strutture e soluzioni stilistiche, ma più ancora compiere un'ennesima meditazione sull'incognita esistenziale che è contenuta nel personaggio dell'attore: l'"ipocrita sincero"; "il corpo" attraverso cui si narrano le storie della grandezza.

Torino, 13 dicembre 1974

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 16 al 22 dicembre 1974

Al Teatro Gobetti proseguono con successo le repliche di ELETTRA di Sofocle, con la regia di Aldo Trionfo e l'interpretazione di Marisa Fabbri. Lo spettacolo, che è il secondo allestimento del Teatro Stabile, è presentato nel cartellone in abbonamento al terzo posto.

Accanto a Marisa Fabbri, sensibilissima Elettra, figurano: Maria Gumani Quasimodo, Mirella Falco, Giancarlo Fantini, Gabriella Franchini, Berto Gavioli, Elio Marconato, Maddalena Piccinini, Pasquale Pierro, Caterina Rochira, Nico Vassallo.

Al Teatro Alfieri, martedì 17 dicembre, alle ore 21, va in scena il quarto spettacolo in abbonamento del cartellone dello Stabile: O CESARE O NESSUNO, "azione drammatica in due tempi" di Vittorio Gassman, liberamente ispirata alla vita e al mito di Edmund Kean. Ha collaborato al testo Luciano Lucignani. Le scene sono di Emanuele Luzzati. I costumi di Santuzza Calì. Le musiche di Fiorenzo Carpi. Vittorio Gassman, oltre che autore del testo, ne è anche regista e protagonista.

Accanto al prestigioso attore figurano: (in ordine alfabetico) Adriano Amidei Migliano, Mirella Baiocco, Attilio Cucari, Diletta D'Andrea, Filippo Degara, Vittorio Di Prima, Paola Gassman, Leo Gavero, Cesare Gelli, Franco Giacobini, Angela Goodwin, Carlo Hintermann, Leda Negroni, Maria Teresa Rienzi, Antonio Scalenì, Viviana Toniolo.

Attraverso il personaggio di Edmund Kean, l'attore ottocentesco entrato nella leggenda, Vittorio Gassman ripropone un ribollente dibattito sul teatro, sul "grande" interprete, sulla vocazione e il talento, su se stesso.

Fingendo di provare, o di non riuscire a provare un dramma su Kean, rievocando, quindi, quel personaggio e tornando poi all'oggi, Gassman organizza uno spettacolo multiplo: la grandiosa avventura dell'antico attore ubriacone diventa quella di Gassman stesso con tutti i riferimenti autobiografici alla sua intensa carriera, mentre si affrontano i problemi del teatro contemporaneo, lo stile gestuale e lo straniamento brechtiano, il collettivo di regia e il sindacato degli attori, l'avanguardia e il decentramento.

Gassman ha l'aria di essere stato ripreso in pieno dal *démone* del teatro e questo suo ennesimo incontro ha l'aria di voler durare.

DECENTRAMENTO:

Sabato 21 dicembre, al Teatro Giacosa di IVREA, alle ore 15 avrà luogo uno spettacolo con il GRUPPO FOLCLORISTICO DELLA CITTA' DI TORINO.

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 20 dicembre 1974

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 23 al 29 dicembre 1974

Al Teatro Alfieri continuano con crescente successo le repliche di O CESARE O NESSUNO, quarto spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, scritto, diretto e interpretato da VITTORIO GASSMAN. Le scene sono di Emanuele Luzzati. I costumi di Santuzza Calli. Le musiche di Fiorenzo Carpi.

Accanto all'intramontabile "mattatore" la figlia Paola e la moglie Diletta D'Andrea con Leda Negroni, Franco Giacobini, Attilio Cucari, Cesare Gelli, Angela Goodwin, Carlo Hintermann, Leo Gavero, Adriano Amidei Migliano, Mirella Baiocco, Filippo Degara, Vittorio Di Prima, Maria Teresa Rienzi, Antonio Scalenì, Viviana Toniolo.

Il calendario delle recite di questa settimana:

Lunedì 23 dicembre: riposo

Martedì 24, mercoledì 25 (Natale), venerdì 27, sabato 28 ore 21

Giovedì 26 e domenica 29 dicembre ore 15,30.

Al Teatro Gobetti, terza settimana di repliche di ELETTRA di Sofocle con la regia di Aldo Trionfo, le scene e i costumi di Giorgio Panni e l'impegnatissima interpretazione di Marisa Fabbri.

Gli altri interpreti: Maria Cumani Quasimodo, Mirella Falco, Giancarlo Fantini, Gabriella Franchini, Berto Gavioli, Elio Marconato, Maddalena Piccinini, Pasquale Pierro, Caterina Rochira, Nico Vassallo.

ELETTRA, terzo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile prevede questa settimana il seguente calendario: lunedì 23 dicembre: riposo

Martedì 24, venerdì 27 e sabato 28 dicembre ore 21

Mercoledì 25 (Natale), giovedì 26 e domenica 29 dicembre ore 15,30.

DECENTRAMENTO:

Giovedì 26 dicembre a BARDONECCHIA, nella Palestra delle Scuole elementari la Compagnia del Cabaret Piemontese presenta: ROBE DA MAT.

Domenica 29 dicembre, sempre a BARDONECCHIA, la Compagnia "Teatro Aperto" presenta IL PERDONO REALE di John Arden e Margherita d'Arcy.